



Corso di Studi
Scienze del Servizio Sociale
Università di Pisa

SOCIOLOGIA

Corso B
(6cfu)

[UDF Sociologia e Storia e teoria sociologica (12cfu)]

Riccardo Guidi

riccardo.guidi@unipi.it

https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica



INFORMAZIONI FONDAMENTALI SULL'INSEGNAMENTO

Lezioni: Giovedì, 10,30-12,00 (Q2); Venerdì, 8,45-10,15 (O2)

NB: **No lezione** nei **giorni 30/3, 31/3**, 7/4, 13/4, 14/4, 20/4, 21/4.

Programma d'esame: Giddens A., Sutton P.W. (2021), *Fondamenti di sociologia*, Bologna, il Mulino (Sesta edizione)

Modalità di esame: Due prove intermedie (19 Aprile e 16 Maggio 2023) o prova orale (da Maggio 2023)

Slide, materiali e comunicazioni: https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica

Ricevimento: ogni Giovedì, dalle 12,00 alle 14,00, Polo Piagge

ISTRUZIONE

Capitolo 10

Giddens, A., Sutton, P.W. (2022), Fondamenti di sociologia. Sesta edizione, Bologna, Il Mulino

Istruzione e scolarizzazione: la prospettiva sociologica

1. Consideriamo **istruzione** (*education*) l'istituzione sociale che, attraverso molteplici processi in molteplici ambienti, consente all'individuo di acquisire conoscenze e competenze. Intendiamo per **scolarizzazione** il processo formale, predefinito e specializzato (scuole) con cui determinati tipi di conoscenze e competenze vengono insegnate. Nei paesi del Nord globale il *sistema scolastico* è *diviso in tre stadi*, primario, secondario, terziario (Università), e la *frequenza scolastica* è *obbligatoria* per i primi due. *Sebbene le scuole giochino un ruolo cruciale per l'istruzione, questa non si riduce all'apprendimento scolastico.*
2. Storicamente, la sociologia ha dato grande attenzione all'istruzione. Per Durkheim, **l'istruzione svolge un ruolo fondamentale nella socializzazione** perché contribuisce in modo decisivo a (1) la trasmissione e interiorizzazione dei valori che servono ad una moltitudine di individui per costituire una società e (2) l'insegnamento di competenze necessarie per svolgere mansioni richieste da professioni specializzate (società complesse > estesa divisione del lavoro > sistemi educativi complessi e tecnicizzati). Per Parsons, la funzione principale dell'istruzione, e in particolare della scolarizzazione, consiste nella facilitazione del passaggio **dagli standard particolaristici familiari agli standard universalistici della società**. Un aspetto-chiave di questo passaggio riguarda la *meritocrazia*: la scuola allena alla prospettiva del raggiungimento di status acquisiti – e non ascritti – sulla base della performance individuale e dei risultati ottenuti. I sociologi conflittualisti sottolineano invece che nelle società contrassegnate dalle diseguaglianze i sistemi educativi, e in particolare il **sistema scolastico, rispecchiano e rafforzano le diseguaglianze**.
3. In sociologia, una questione-chiave inerente l'istruzione è il **contributo che i sistemi educativi, e in particolare i sistemi scolastici, danno al contrasto o alla riproduzione/rafforzamento delle diseguaglianze sociali**. **La scuola livella o separa?**

Sistemi scolastici e diseguaglianze economiche

1. In uno studio famoso sull'istruzione in USA, Bowles e Gintis (1976) concludono che il sistema scolastico si struttura sulla base del **principio di corrispondenza**: le strutture della vita scolastico corrispondono alle strutture della vita lavorativa. Aldilà dei contenuti impartiti nelle scuole, nella struttura dell'istruzione scolastica esiste un **programma occulto** attraverso cui bambin* e adolescenti imparano a conformarsi ai valori dominanti, la disciplina, lo *status quo*.
2. Illich (1971) ha avanzato critiche ancora più radicali. Nelle società capitaliste, data la frequenza obbligatoria la scuola è – come il carcere - un'organizzazione «di custodia» che favorisce la suddivisione degli individui in differenti ruoli occupazionali, consente l'apprendimento dei valori dominanti e l'acquisizione di conoscenze, capacità, condotte socialmente approvate. **La scuola addestra al consumo passivo della società**, cioè all'accettazione acritica dell'ordine sociale. Occorre dunque *descolarizzare l'educazione e la società*.
3. Questa prospettiva critica alimenta anche studi recenti. Adottando una prospettiva non marxista, Gatto (2002) conclude che il sistema scolastico impone una **«sottomissione forzata»** delle/degli studenti. Aspetti strutturali come la dipendenza dai docenti, l'apprendimento scandito da lezioni di durata prestabilita, il sistema di valutazione sono funzionali alla formazione di individui acquiscenti che rispettano la loro posizione nella gerarchia delle classi.

Sistemi scolastici e riproduzione culturale

Molti studi sono stati dedicati alla comprensione dei processi attraverso i quali l'istruzione contribuisce alla **trasmissione intergenerazione di norme, valori, culture**.

1. **Codici linguistici**. Perché le/gli studenti provenienti dalla classe operaia hanno risultati scolastici più bassi? Secondo Bernstein (1975), il motivo consiste nella differente socializzazione linguistica ricevuta. **Studenti provenienti dalla classe operaia utilizzano un codice linguistico ristretto**. Molti dei loro assunti sono inespressi e dati per scontati. Valori, norme e preferenze non vengono giustificati discorsivamente. Nel loro caso la socializzazione non è centrata sull'argomentazione, bensì sull'uso di sanzioni. Al contrario, **studenti provenienti dalle classi medie utilizzano un codice linguistico più elaborato** che consente di adattare il linguaggio a situazioni diverse e di astrarre.
2. Willis (1977) mostra come i ragazzi bianchi della classe operaia di Birmingham hanno risultati scolastici inferiori senza che ciò corrisponda alla loro «inferiorizzazione». Nel suo studio, i «Lads» esprimono a scuola una cultura inadeguata al successo negli studi, ma comprensiva di capacità elaborate e complesse che consentono loro di manipolare gli insegnanti e vivere l'ambiente scolastico in modo sprezzante. Risulta dunque chiaro il **disallineamento tra valori e pratiche mainstream della scuola e valori della classe bianca operaia**.
3. **Pierre Bourdieu** ha formulato la teoria più sistematica della riproduzione culturale. Oltre al **capitale economico, c.sociale** (disponibilità di reti sociali dotate di influenza), **c.simbolico** (reputazione sociale), **c.culturale** (titoli formativi, conoscenze, competenze). Quest'ultimo può assumere tre forme: *oggettivata* (possesso di opere d'arte, consumi culturali), *incorporata* (modo di pensare, parlare ecc.), *istituzionalizzata* (titoli di studio). Il sistema educativo è fondamentale per le ultime due, ma non è neutrale perché avvantaggia sistematicamente chi ha già accumulato capitale culturale attraverso l'uso del proprio capitale sociale. **Il sistema educativo svolge quindi una funzione fondamentale nella riproduzione culturale delle disuguaglianze sociali**.

Sistemi scolastici, diseguaglianze di genere ed etniche

Oltre alle disparità di classe sociale, altri tipi di diseguaglianza – quale quella di genere o etnica – sembrano in gioco nei sistemi educativi.

1. Per lungo tempo ambienti e programmi scolastici sono stati differenziati secondo il genere. Oggi tale differenziazione sistematica non è più presente, ma **le differenze di genere perdurano per aspetti soft** quali le aspettative degli insegnanti, alcuni aspetti del programma occulto, gli stereotipi di genere perpetuati da alcuni libri di testo. Persistono inoltre **sistematiche differenze di genere in tema di scelta del ramo di studi universitari** (fig.10.1).
2. Fino agli anni '90, molteplici contributi hanno messo in evidenza gli aspetti del sistema educativo (programmi scolastici, atteggiamento delle/degli insegnanti...) che favorivano i maschi e spiegavano la maggiore propensione di questi ultimi agli studi universitari. Dall'inizio degli anni '90 assistiamo ad una **forma inedita di gender gap: le ragazze ottengono risultati scolastici sistematicamente migliori in tutte le materie, hanno titoli di studio più elevati** (fig. 10.2), ricevono dalle/dagli insegnanti aspettative di performance più elevate. *Ha senso parlare di crisi della mascolinità?*
3. La scuola è una delle sedi in cui è stata più osservata l'esistenza del **razzismo istituzionale**, dipendente non solo dal contenuto degli insegnamenti ma anche da aspetti strutturali e relazionali della vita scolastica (organizzazione della scuola, comportamenti ritenuti appropriati...). Per contrastarlo è stata proposta un'**educazione multiculturale** (aperta a storie e culture di tutti i paesi di provenienza delle/degli studenti), **antirazzista** (che aggredisce stereotipi e pratiche discriminatorie), **critica** (che incoraggia a riconoscere come si produce l'oppressione nella società e nelle relazioni intra-etniche).

Sistemi educativi e diseguaglianze: una prospettiva globale e digitale

1. Le **diseguaglianze dei livelli d'istruzione nei diversi paesi del mondo** sono ancora ampie, sebbene negli ultimi anni siano in diminuzione. I paesi del mondo hanno livelli differenziati di spesa pubblica per l'istruzione (fig.10.3, *dove sta l'Italia?*) e quote molto diversificate di bambin* che non hanno accesso all'istruzione primaria (fig. 10.4).
2. **La diffusione delle tecnologie informatiche nei sistemi educativi è un bene?** Sì, ma...
 - l'uso moderato della tecnologia è correlato a risultati scolastici migliori, mentre l'uso intensivo a risultati peggiori
 - La diffusione delle tecnologie non attenua, ma anzi accresce lo svantaggio di alcuni studenti rispetto ad altri.